

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

SU SENTIERI DI MISERICORDIA

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parcchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: psacrocuore@libero.it

## LA DIMENSIONE TERAPEUTICA DEL PERDONO

Anna Maria Rospo

Il perdono è un processo psicologico complesso. Richiede tempo, anche se il passare del tempo non è sufficiente perché il perdono avvenga. Ha bisogno di un'elaborazione che interessa tutte le facoltà psichiche della persona. Si origina dalla consapevolezza di essere stati offesi. Le offese che ci feriscono possono essere innumerevoli e differire moltissimo tra di loro. Hanno, comunque, tre elementi comuni: l'essere percepite come atti ingiusti e immorali, che violano le norme socialmente condivise e i principi ritenuti validi, e questo ci fa dire che l'altro "avrebbe dovuto agire diversamente"; l'essere giudicate azioni in qualche modo intenzionali e volontarie, attraverso un processo di attribuzione con il quale cerchiamo di identificare le responsabilità dell'altro che "avrebbe potuto comportarsi diver-

*segue a pagina 3*

### Le Sante Messe

#### FESTIVE:

Sabato: ore 18,30

Domenica:

ore 9,00; 11,00 e 18,30

sono in Chiesa

(Via dei Garofani)

#### FERIALI

(dal lunedì al sabato)

Ore 8,30 e 18,30

sono in cappella

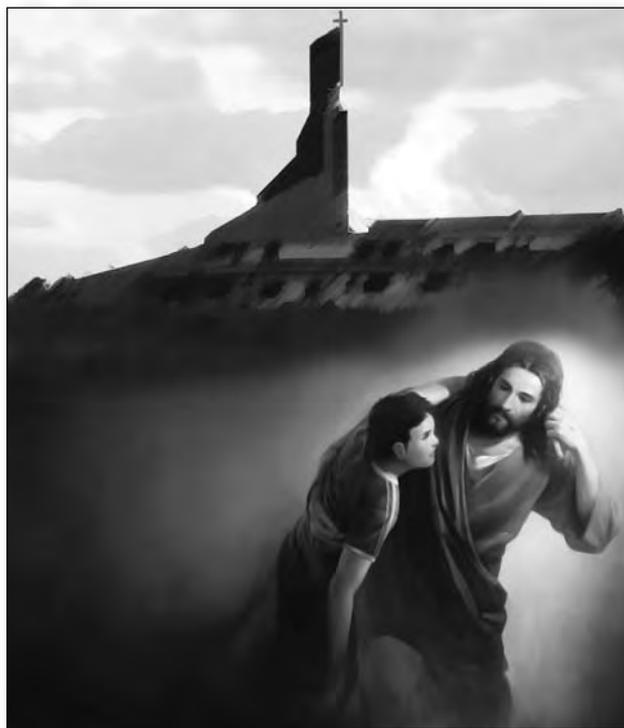
(Via dei Fiordalisi, 14)

## LA MISERICORDIA E LA RICONCILIAZIONE NELLA PASTORALE DELLA CHIESA

Don Giuseppe Colaci

Dio è il misericordioso che riversa tale suo attributo principale sull'umanità, riconciliando-

la continuamente a sé. Tale suo atteggiamento non è una reazione al pen-

*segue a pagina 2*

**L'ARCHITRAVE  
CHE SORREGGE  
LA VITA DELLA CHIESA  
È LA MISERICORDIA**

*a pagina 2*

**LA CHIESA HA LA MISSIONE  
DI ANNUNCIARE  
LA MISERICORDIA DI DIO**

*a pagina 4*

**LA VOCE  
SUL MONDO**

*a pagina 6-7*

**GMG CRACOVIA 2016:  
TESTIMONI NELLA TERRA DEI SANTI  
DELLA DIVINA MISERICORDIA**

*a pagina 8*

**CRESIME 2016**

*a pagina 9*

**SOTTOVOCE**

*a pagina 10*

**"AMATRICE" UNA TERRA  
CHE AMAVA**

*a pagina 12*

**9 OTTOBRE 2016:  
"FESTA DEL CIAO"**

*a pagina 12*

## MISERICORDIA E OMOSESSUALITÀ: LE SFIDE PASTORALI DI FRONTE AL COLONIALISMO GENDER

Gian Domenico Daddabbo

La crisi antropologica e morale di questi ultimi decenni, generata dal relativismo, ha aperto la strada alla nuova ideologia chiamata *gender* (termine inglese per definire il *genere*). Le sue radici risalgono all'antica Grecia, dove l'omosessualità era ammessa e praticata nelle classi più alte, ma il suo pensiero s'ispira alla filosofia degli ultimi tre secoli, in particolare al marxismo. Ritenendo i concetti di maschile e femminile costruzioni culturali, sociali e religiose e non realtà biologiche precostituite, differenti e reciproche, questa cosiddetta "teoria" afferma l'esistenza di almeno 58 generi da scegliere liberamente come e quando si vuole, quindi "l'identità umana viene consegnata a un'opzione individualistica, anche mutevole nel tempo" (*Relatio finalis* 2015, n 8). L'attivismo delle lobby Lgbt (le-

*segue a pagina 5*

continua da pagina 1

timento dell'uomo ma è esattamente il contrario: "Egli ci ha amati, quando eravamo ancora peccatori" (Rm 5,10). Quindi precede ogni azione umana. Quella dell'uomo è "reazione", però necessaria e richiesta, alla misericordia del Signore.

Dice il card. Walter Kasper nel suo famoso libro, citato da Papa Francesco: "La caritas/misericordia non è solo un'offerta sociale simile a tante altre offerte nel nostro oggi: possiede una dimensione spiccatamente ecclesiale, fa sostanzialmente parte della comunione della Chiesa, della sua fede e dell'unità in essa vissuta" (*Misericordia*, ed.

Queriniana, Brescia 2013). Dunque il messaggio della misericordia non ha solo conseguenze per la vita del singolo cristiano, ma ha anche conseguenze di vasta portata per la dottrina, la vita e la missione della Chiesa.

Allora tutta la sua pastorale deve essere all'insegna della misericordia. Essa nel suo ministero all'umanità, deve certamente mantenere lo sguardo fisso sui principi delle verità rivelate ed elaborate dalla tradizione, ma nella loro attuazione deve tener conto delle persone concrete con la loro vita effettiva, spesso faticosa e difficile. Perciò dovrà declinare quelle verità attraverso la gradualità richiesta da chi agisce per amore e non per inquadrare gli individui in un sistema ordinato e facilmente controllabile.

Nell'*Amoris Laetitia*, Papa Francesco insiste sulla necessità dei pastori di assicurare alle persone e alle coppie un affiancamento amorevole piuttosto che una distanza giudicante. Questo certamente complica la vita degli operatori della Chiesa ma ne rende il ministero più vicino al cuore di Cristo e li trasforma da funzionari dell'ordine sacro a strumenti di misericordia. Per questo, ci ricordava il cardinale Menichelli, nell'ultima assemblea diocesana del 23-24 settembre scorso, la verità e la misericordia non vanno mai disgiunte o, addirittura, contrapposte, perché la verità di/su Dio è la misericordia. Da questo scaturisce uno stile per l'operatore pastorale nelle comunità cristiane: quello dell'accoglienza che prescinde la situazione esistenziale delle persone. Un'accoglienza che è fatta di amore vero, nella tenerezza e nell'ascolto. Quante volte verità sacrosante non arrivano agli uditori perché dette male con toni indisponibili. Quindi la for-

## LA MISERICORDIA E LA RICONCILIAZIONE NELLA PASTORALE DELLA CHIESA

ma del comunicare deve essere quella della misericordia e della serena disponibilità a farsi carico della situazione dell'altro. Solo dopo si cercherà di aiutare la persona oggetto dell'accoglienza a riflettere sulla propria situazione ed eventualmente a lasciarsi aiutare a superare atteggiamenti di incoerenza cristiana o di peccato. Per fare ciò è richiesta grande ricchezza di qualità umane ( pazienza, equilibrio, capacità di ascolto, assenza di pregiudizi...) e grande lucidità spirituale per l'opera di discernimento e il conseguente affiancamento rispettoso e amorevole. Chiaramente qui va aggiunto il dato reale che, nonostante la predisposizione positiva dell'operatore pastorale, a volte nelle persone da accogliere e affian-

care, manca un'effettiva consapevolezza e volontà di lasciarsi accompagnare. Ciò per il fatto che non di rado, la parrocchia viene vista non tanto come una famiglia nella quale inserirsi per un'autentica crescita umana e cristiana, ma come un'agenzia di servizi, o addirittura, come una realtà da sfruttare per i propri interessi privatistici. Invece, come sanno bene gli sposi che si promettono accoglienza reciproca ("Io accolgo te"), il verbo accogliere richiede due persone attive che si incontrano e si lasciano coinvolgere liberamente. Se questo non avviene o c'è solo da una parte, sarà difficile che sbocchi la meraviglia dell'intesa reciproca e della stima, basilare per ogni storia importante di maturazione cristiana.

### La Voce

Supplemento di:  
**notiziario**

di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:

✠ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:

Don Giuseppe Colaci  
tel. 06 9946738

In redazione:

Marisa Alessandrini,  
Mauro Coni,  
Giandomenico Daddabbo,  
Enrico Frau,  
Silvana Petti,  
Maurizio Pirrò,  
Marco Polidori,  
Viviana Puglisi,  
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato:

Marisol Cabianca.



Stampato su  
carta riciclata  
ecologica da:

Printamente s.n.c.  
Via Aurelia, 668 H - Roma  
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso  
il 2 ottobre 2016.

Autorizzazione  
del Tribunale di Roma  
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

## L'ARCHITRAVE CHE SORREGGE LA VITA DELLA CHIESA È LA MISERICORDIA

Enrico Frau



Oggi viviamo in un mondo dove sembra che non esistano la misericordia e la compassione. In nome di Dio si fa la guerra, si compiono stragi e atrocità, si uccidono innocenti. Non so se è in corso una guerra di religione, ma certamente ci sono persone che uccidono inneggiando Allah. Eppure sia la Bibbia che il Corano parlano di un Dio che è misericordioso e compassionevole. Proprio per questo, avendo fede nella Divina Misericordia, penso che, come cristiani, non dobbiamo rispondere alla violenza con altra violenza, ma cercare vie di dialogo e di confronto con i credenti islamici, anche se, personalmente, sono contrario alla presenza di imam nelle chiese, durante la celebrazione della Messa. Credo

che con loro dobbiamo dialogare, ma ciò deve avvenire in altre sedi. Sicuramente, a questo proposito, il Giubileo della misericordia, voluto da Papa Francesco, è una chiara risposta di pace alla violenza e un importante invito al dialogo. Il messaggio del Giubileo è anche rivolto all'attuale società, che versa in uno stato di confusione e di contraddizione, per il formarsi di concezioni di pensiero agnostiche e relativiste che negano o, comunque, mettono in dubbio certezze e valori assoluti, come ad esempio l'esistenza di Dio. Una situazione di lacerazione e di sfiducia che porta una moltitudine di persone a vivere nell'incertezza e in una totale indifferenza religiosa, per cui finiscono per dare primaria importanza a tutto ciò che è effimero (denaro, successo, ecc.), a scapito di valori essenziali come l'amore, la gratuità e l'umiltà. Pertanto, anche la misericordia verso gli altri è vista, da queste persone, come un atteggiamento umano avvi-

continua da pagina 1

samente”; provocano in chi le subisce una sofferenza persistente che ne altera il benessere psicofisico.

C'è una differenza notevole se si guarda all'offesa dalla prospettiva della vittima o da quella dell'offensore: *l'attribuzione della colpa* cambia. Le persone tendono a interpretare e rispondere alle offese in modo funzionale alla difesa della propria immagine “buona”. *L'offensore* tende a sminuire le proprie responsabilità, “colpevolizzando” la situazione in cui s'è trovato, sottolineando gli sforzi fatti per riparare l'offesa e ritenendo ingiustificate le reazioni della vittima. La *persona offesa* è portata, invece, a sottolineare l'intenzionalità dell'atto, negando qualsiasi corresponsabilità al riguardo e guardando con sospet-

to agli sforzi dell'offensore per rimediare a ciò che ha fatto.

Dal punto di vista psicologico, non ci sono offese in assoluto imperdonabili, ma ci sono alcune offese o torti che le persone ritengono moralmente imperdonabili. In psicologia si può perdonare anche chi non c'è più e quindi non ha chiesto perdono, si può perdonare anche dopo la morte. *Cosa non è il perdono:*

*Riconciliazione.* Perdono e riconciliazione non coincidono, spesso si accompagnano: ad es. una donna abusata può perdonare il marito ma decidere che non è prudente e non è sano per la sua incolumità ricongiungersi con lui; non c'è vera riconciliazione senza perdono, mentre ci può essere perdono senza riconciliazione; al contra-

lente ed ipocrita. Per tutto ciò, Papa Francesco ci fa presente che questo è il momento della misericordia, perché il mondo di oggi ne ha tanto bisogno. Il momento, cioè di risvegliare le coscienze e aprire i cuori all'amore misericordioso del Signore. La Chiesa, continua il Papa, ha necessità di questo momento straordinario, poiché è chiamata ad offrire il suo contributo peculiare, vivendo e testimoniando la Misericordia di Dio. Infatti, nella Bolla d'indizione giubilare “*Misericordiae Vultus*”, scrive tra l'altro: “L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia (n. 10). Il Santo Padre, cioè, vuole che la Chiesa compia la sua missione testimoniando l'amore, la compassione, la tenerezza e il perdono del Signore, per rendere più

credibile il suo annuncio evangelico. Afferma, quindi, che non può chiudersi in se stessa, ma deve uscire e far conoscere la Divina Misericordia andando incontro con gioia a tutti, credenti e non credenti, senza escludere nessuno. Ma soprattutto, avverte il Pontefice, non deve dimenticarsi di andare nelle periferie esistenziali, dove ci sono i poveri e gli emarginati. Conseguentemente, esprimendo il mio pensiero in tal senso, credo che la Chiesa debba rivolgere questa sua attenzione misericordiosa verso tutti i bisognosi, senza dare l'impressione di privilegiare i profughi e i rifugiati rispetto ai nostri connazionali che sono in miserevoli condizioni, come ad esempio gli sfrattati, i disoccupati e i terremotati dell'ultimo sisma. Ascoltiamo allora Papa Francesco quando ci parla di rivoluzione della tenerezza, frutto di questo anno giubilare. Quella tenerezza che il Signore usa con noi e che, a nostra volta, dovremo usare con gli altri.

## LA DIMENSIONE TERAPEUTICA DEL PERDONO

rio della riconciliazione, il perdono è unilaterale, si può dare anche in assenza dell'offensore, mentre la riconciliazione è bilaterale e presuppone il rispetto di condizioni, cioè il fatto che il trasgressore possa assicurare, promettere o prendere un impegno verso la vittima di non commettere più quel torto.

*Dimenticare.* Innanzitutto un atto di oblio volontario è impossibile, perché è dimostrato che i tentativi di soppressione di ricordi portano all'incremento di ricordi e immagini mentali; perdonare è ricordare in modo diverso da come la vittima ha fatto fino a quel momento. Il ricordare patologico è costituito dalla ruminazione, in cui il torto viene continuamente reiterato nella mente della vittima: in questo modo si mantiene la sofferenza. Il perdono è una scelta attraverso il libero arbitrio di ricordare l'offesa senza esserne sopraffatti, senza ruminare continuamente. Un completo processo di perdono è costituito dal ravvivare anche i possibili aspetti positivi, oltre a considerare i danni subiti, ad es. crescita personale e maggiore consapevolezza di sé. I maggiori modelli di teoria del perdono riguardano il ricordare l'offesa subita con le emozioni e i vissuti che l'hanno accompagnata.

*Pseudo-perdono.* Es.: quando una persona dice in modo minaccioso “perdono ma non dimentico”; quando chi afferma di perdonare afferma una superiorità morale verso l'altro, un'occasione per compiacersi del proprio comportamento generoso; quando qualcuno afferma di perdonare per non dover affrontare ciò che dev'essere affrontato, il che costituirebbe un'espressione di sotto-missione.

Non è solo aver superato sentimenti negativi, vendicativi o evitanti (che possono essere reazioni all'of-



fesa): evitamento e fuga sono strategie di non perdono come la vendetta.

*Invece il perdono:*

è un processo, non un atto puntuale;

è un processo di cambiamento in cui la vittima diventa sempre meno negativamente disposta verso l'offensore e sempre più positivamente disposta verso di lui;

è un insieme di comportamenti prosociali verso l'offensore;

implica una dimensione costruttiva, con la presenza anche di sentimenti di benevolenza verso l'offensore: non c'è concordanza sulla quota di benevolenza, che può andare dall'amore a sentimenti benevoli più attenuati;

è un cambiamento intraindividuale prosociale verso un offensore;

motiva a ridurre evitamenti e vendetta come possibile risposta all'offesa;

include la disponibilità ad abbandonare il diritto al risentimento verso chi ci ha ferito ingiustamente e a coltivare le qualità immeritate di compassione, generosità e amore; c'è un dono di qualcosa che l'offensore non merita;

è un dono perché non ci sono condizioni e prescinde dal rimorso, dall'ammissione di colpa da parte dell'offensore.

## LA CHIESA HA LA MISSIONE DI ANNUNCIARE LA MISERICORDIA DI DIO

Viviana Puglisi

Rimango sempre affascinata dalla sconfinata delicatezza e dal rispetto con cui il Santo Padre si rivolge agli esseri umani, siano essi cattolici o appartenenti ad altre religioni, peccatori impenitenti o fedeli in fase di ricerca od in cammino verso la santità; delicatezza che è sempre appartenuta ai grandi Santi e che riconoscevamo anche nei gesti e negli sguardi di due “grandi” del nostro tempo, il carismatico *Papa Giovanni Paolo II* e la dolce *Madre Teresa di Calcutta*; delicatezza che Papa Francesco sembra, a sua volta, voler insegnare principalmente ai suoi “pastori di anime”, soprattutto attraverso l’esempio personale, più che per mezzo di parole astratte.

Da attento e profondo conoscitore della vita reale, il Papa comprende che il modo più efficace di portare a termine la missione di annunciare la Misericordia di Dio è quello di avere a disposizione guide spirituali capaci di testimoniarla concretamente e di avvicinare le genti al Padre Celeste, piuttosto che allontanarle con esempi poco coerenti con quanto predicato. Esattamente come accade nel rapporto tra l’allievo ed il maestro, “se il maestro sbaglia, ciò è molto più grave di un errore commesso dall’allievo, perché se il maestro rifiuta di ammettere il “proprio errore”, egli vedrà l’allievo ribellarsi contro di lui e cercarsi un’altra strada, un altro maestro...”

Ma quale vuole essere il messaggio completo da trasmettere?

Fondamentalmente, che tutte le singole componenti della Chiesa sono invitate a testimoniare in prima persona, con rinnovata

azione pastorale ed entusiasmo, che Dio è misericordioso e pietoso, ricco di amore e lento all’ira; che è un Padre generoso che non cessa di perdonare e di bussare alla nostra porta e “che non si arrende sino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto”; che noi tutti siamo chiamati a vivere di Misericordia, perché a noi per primi è stata usata ed, a nostra volta, siamo invitati a “lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza, la vendetta, per vivere felici”, a perdonare le offese ricevute, anche quando ci hanno fatto molto male o, talvolta, profondamente cambiati, poiché ciò è espressione concreta ed imperativa dell’amore misericordioso e condizione ineluttabile per raggiungere la serenità del cuore! (“Non tramonti il sole sopra la vostra ira!” – *Ef 4,26*)

Soltanto attraverso l’esempio concreto di forti gesti di misericordia la Chiesa tutta può acquisire la credibilità necessaria per trasmettere efficacemente il suo messaggio di pace e di amore compassionevole; motivo per il quale siamo tutti invitati ad impegnarci in prima persona ed a diventare noi stessi “segno

efficace dell’agire del Padre”, di un amore che perdona, consola e dona speranza, affinché gli anni a venire siano intrisi di misericordia, per andare incontro ad ogni persona, senza mai escludere nessuno, portando la bontà e la tenerezza di Dio a ciascuno, come balsamo salvifico dell’anima.

Da qui la necessità di saper individuare nuovi linguaggi e gesti capaci di trasmettere misericordia, di “penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre”, di saper esercitare la compassione verso tutti, come “olio” di consolazione, rifuggendo l’indifferenza che spesso s’impadronisce dei nostri cuori ed aprendoci alla solidarietà ed all’attenzione verso gli altri...

E l’esortazione del Papa è chiarissima e mirata: “Dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre... nelle parrocchie, comunità, associazioni, ovunque vi sono cristiani, chiunque deve poter trovare un’oasi di misericordia”!

Espressione bellissima, intento nobile, non facile da perseguire, ma non impossibile!

La misericordia, predicata in quest’anno giubilare di Grazia e di rinnovamento, diviene, così, meta da raggiungere, da conquistare con l’impegno personale quotidiano, come “tappe di un pellegrinaggio”, in cui gli imperativi principali si riassumono in tre semplici “ingredienti” basilari: **non giudicate, non condannate, perdonate!**

Riconosciamo, condensato in questi tre comportamenti, l’instancabile modo di operare di Dio nei nostri confronti: sempre paziente, misericordioso ed in cui la bontà prevale sulla punizione e la distruzione.

Un grande esempio, quest’ultimo, da cercare di fare nostro, per quanto difficile possa sembrare... Potrebbe aiutarci nel nostro arduo intento il rammentare che il Signore “rialza chi è caduto”!

Iniziamo, dunque, la nostra personale e modesta “missione di pace” dai piccoli ambiti, dalla nostra famiglia, dai parenti meno cordiali e generosi, apriamo dei piccoli varchi di luce attraverso gesti di riconciliazione, di riavvicinamento e di amore.

E così pure nella cerchia delle nostre amicizie e conoscenze, tra i colleghi di lavoro, sforziamoci di vedere almeno un po’ di buono anche in chi ci ha fatto soffrire, in chi ci ha fatto del male, volontariamente o involontariamente; perdoniamo ed aiutiamo gli altri a migliorare e miglioreremo anche noi! Ma, soprattutto, facciamo in modo che le nostre parrocchie, le comunità e le associazioni diventino brillanti esempi di apertura, di rispetto reciproco, luoghi di reale e generosa accoglienza. Tutto sarà più facile se terremo a mente l’utile beatitudine cui ispirarci con particolare impegno in questo Anno Santo: “Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia!”.



continua da pagina 1

## MISERICORDIA E OMOSESSUALITÀ: LE SFIDE PASTORALI DI FRONTE AL COLONIALISMO GENDER

sbiche, gay, bisessuali e trans) ha dato la spinta decisiva al rafforzamento di questa ideologia, grazie al *placet* dei poteri massonici a cui sono affiliate, dando il via a un processo di ramificazione volto a investire diversi paesi, avendo come epicentro le Nazioni Unite. Papa Benedetto XVI denunciò più volte la pericolosità del gender e, all'indomani dell'Incontro Mondiale delle Famiglie a Milano nel 2012, sottolineò le nuove sfide che questa ideologia ci pone davanti. In piena continuità con il grande Papa teologo, Papa Francesco definisce questo processo col nome di "colonizzazione ideologica", comparandolo ai regimi totalitari del '900. Poiché i presupposti dell'ideologia omosessualista smentiscono la realtà, essa ha bisogno di imporsi, perciò i sostenitori dell'agenda Lgbt mettono su campagne d'indottrinamento: asservono a loro i mezzi di comunicazione imponendo la censura, per esempio i media italiani hanno oscurato la condanna di Papa Francesco contro il gender rinnovata durante l'incontro con i vescovi polacchi nei giorni della GMG a Cracovia; poi ricorrono alla scienza così da spacciare il gender per "teoria" e in tale prospettiva redigono progetti scolastici. Successivamente, le leggi "contro

l'omofobia", con il pretesto della lotta al razzismo e al bullismo, intimano i cittadini ad accettare incondizionatamente quelle su "matrimoni omosessuali" (mascherati con il nome di "unioni civili") e sulla fecondazione artificiale (l'utero in affitto) e poi guai a chi si oppone, ecco allora episodi di persecuzioni Lgbt contro pastori della Chiesa, psicologi, enti cristiani e altre categorie; le spietate dittature del secolo scorso agirono esattamente allo stesso modo. Questo attacco ideologico epocale, finalizzato a ridefinire il Matrimonio e svuotare la famiglia di ogni base antropologica, mira in definitiva a creare una società omologata senza differenza di sessi e dunque di individui senza identità e radici; Papa Benedetto XVI ci mette profeticamente in guardia da questa deriva (Cfr *Discorso di accoglienza dei giovani a P.za de Cibeles* n 6- 18 agosto 2011, GMG a Madrid). Non è un caso che Francesco citi spesso "Il padrone del mondo" di Robert Hugh Benson, il quale descrive il governo dell'Anticristo, un certo Julian Felsenburgh, come un'entità sovranazionale senza nome cui scopo è unire e omologare tutte le culture. Denunciare l'ideologia gender non vuol dire seminare odio contro gli omo-



sessuali, parimenti accogliere gli omosessuali come persone non significa accettare incondizionatamente e acriticamente il gender, infatti "una cosa è comprendere la fragilità umana o la complessità della vita, altra cosa è accettare ideologie che pretendono di dividere in due gli aspetti inseparabili della realtà" (*Amoris Lætitia* n 56). Fedele al Divino Maestro che condanna il peccato per salvaguardare il peccatore (Cfr *Mt 18,15-19; Lc 7,37-50; Gv 8,5-11*), la Chiesa mette in guardia dagli atti legati all'omosessualità, definendoli "intrinsecamente disordinati" e "contrari alla legge naturale", in quanto tali non possono essere in nessun modo approvati (Cfr CCC, n 2357), talvolta, consapevole della debolezza umana, raccomanda di accogliere le persone omosessuali con delicatezza e rispetto e, vedendo in questa tendenza una croce che il Signore permette, invita gli omosessuali a vivere in castità, unendo le loro sofferenze al Sacrificio di Cristo sulla Croce attraverso una vita di preghiera nutrita dalla Parola, dai Sacramenti e dall'esercizio delle virtù (Cfr CCC, nn 2358 e 2359). Philippe Arriño, scrittore e filosofo ispano-francese omosessuale e fondatore della *Manif Pour Tous*, e tanti altri omosessuali, seppur nella diversità

di esperienze, testimoniano l'accoglienza ricevuta dalla Chiesa, che li ha aiutati a vivere la loro ferita in modo nuovo, anche oltre la stessa omosessualità, tanto che molti di loro sono usciti da quella condizione. Non discriminare gli omosessuali significa amarli nella verità, parlare cortesemente con loro e di loro affinché, sentendosi valorizzati, anch'essi riscoprano la bellezza della vita, della nostra fede e riacquistino speranza. Di fronte alla prepotenza del pensiero unico di decidere cosa è verità e cosa no, noi cristiani, rifiutato ogni falso rispetto, saldi nella fede per non lasciarci trasportare da qualsiasi vento di dottrina (Cfr *Col 2,7; Ef 4,13*) e con coraggio apostolico, dobbiamo tenere alte la verità della differenza dei due sessi e la bellezza dell'unione complementare di uomo e donna nel Matrimonio, unico fondamento della famiglia. Consapevoli che tale principio non è una costruzione culturale o religiosa, bensì è iscritto nelle nostre coscienze, presso i tribunali delle piazze (Cfr *Mt 10,17-18*), insieme a nostri amici omosessuali che non si sentono rappresentati dalle Lgbt, testimonieremo ancora che la famiglia naturale va difesa; al contrario non ci sarà né valorizzazione della persona, né progresso, né speranza e dunque nessun futuro. Diceva Sant'Ignazio d'Antiochia: "Chi deturpa la famiglia non erediterà il Regno di Dio".



**I migranti visti sempre più con sospetto, il 40% delle persone vuole chiudere i confini**

*AsiaNews - agosto 2016*

È sempre più in aumento il numero di coloro che considerano gli immigrati in modo negativo e desiderano chiudere le frontiere. Sono sempre meno perciò le persone vedono l'immigrazione come un'occasione positiva per il proprio Paese. È ciò che emerge da un sondaggio pubblicato da Ipsos Mori, un centro britannico di ricerca. Su 16mila persone intervistate in 22 Paesi del mondo (di tutti i continenti), il 45% afferma che i migranti hanno un effetto negativo sul proprio Paese, mentre solo il 20% li considera in modo positivo.

In Stati come Turchia, Italia, Russia, Ungheria, Francia e Belgio, la percentuale negativa sale al 60%. Circa la metà del totale degli intervistati si lamenta per il numero eccessivo di migranti nel proprio territorio.

Il sondaggio mostra che l'aumentare della migrazione in un mondo sempre più globalizzato sta inaspinando le tensioni interne ai Paesi, creando effetti secondari come l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea.

Bobby Duffy, direttore del centro Ipsos Mori, ha pubblicato per email una dichiarazione in cui si legge:

“L'immigrazione è un problema globale, ma al momento pochissimi Paesi riescono a gestire il livello del flusso e a controllare l'impatto dei movimenti di massa delle persone”.

L'indagine mette in luce il sospetto sempre più crescente nei confronti dei migranti. Il 40% degli intervistati si dichiara favorevole alla chiusura dei confini, mentre il 60% è sicuro che i terroristi entrino nei Paesi stranieri fingendosi migranti. In Turchia quest'ultima percentuale sale all'83%.

**La fame “arma di guerra” in Siria e Yemen**

*AsiaNews - agosto 2016*

Più di 50 milioni di persone che vivono in 17 Paesi colpiti dalla guerra sono soggetti ad una “grave insicurezza alimentare” e soffrono la fame. È l'allarme lanciato da due agenzie delle Nazioni Unite, la Fao e il Programma alimentare mondiale (World Food Program, Wfp). Secondo gli ultimi dati, 14 milioni di persone in Yemen (circa la metà della popolazione) affrontano una crisi alimentare senza precedenti, mentre in Siria sono 8,7 milioni (il 37% della popolazione) coloro che “necessitano in modo urgente di cibo, nutrizione e assistenza per sopravvivere”.

Nelle stesse condizioni sono anche le provincie nordorientali della Nigeria, dove dal 2009 la piaga di Boko Haram ha ridotto mezzo milione di persone alla catastrofe umanitaria.

Per un Paese in guerra importa-

re cibo e beni di prima necessità è, a livello logistico, quasi impossibile, con prezzi che superano di molto le possibilità dei cittadini impoveriti.

In queste condizioni diventa sempre più importante l'agricoltura locale e di sussistenza, che è la prima a fare le spese della distruzione del territorio e della mancanza di forza lavoro. In certe zone della Siria migliaia di lavoratori sono stati fatti spostare in altre regioni per coltivare il terreno e mietere il raccolto. Dominique Burgeon, capo dell'unità emergenze della Fao, afferma che l'industria siriana del pollame è stata distrutta, colpendo la fascia più povera della popolazione.

Secondo l'organizzazione delle Nazioni Unite, quest'anno in Siria verranno raccolte 1,9 milioni di tonnellate di grano, meno della metà di quelle che venivano prodotte prima della guerra. Il settore agricolo, sui cui fanno affidamento quattro quinti della popolazione, è al collasso.

La Siria è la prima nazione al mondo ad aver prelevato alcuni semi dalla banca internazionale seppellita nelle isole Svalbard (Norvegia), per rimpiazzare le perdite.

Burgeon ha anche messo in guardia alcune ong internazionali che, con buone intenzioni, importano sementi non appropriate ai climi locali dei Paesi in emergenza, rovinandone il terreno e “riportandoli indietro di diversi anni”.

Il 13 giugno scorso, papa Francesco ha visitato la sede del Wfp, affermando che “in alcuni casi anche la fame viene utilizzata come arma di guerra”. Il pontefice si è lamentato della difficoltà di far arri-

vare aiuti umanitari nei Paesi in conflitto, mentre le armi “circolano con una spavalda e quasi assoluta libertà in tante parti del mondo”.

**BANGLADESH: Caritas in aiuto degli alluvionati**

*AsiaNews - agosto 2016*

La Caritas locale ha promosso in questi giorni una serie di iniziative per aiutare le vittime delle devastanti alluvioni in Bangladesh. I volontari dell'ente caritativo cattolico hanno distribuito 4mila BDT (circa 46 euro) e kit per la pulizia ad ogni persona, per almeno 1650 famiglie colpite dall'emergenza. Gli sforzi si concentrano in due distretti del nord del Paese. Alla consegna dei generi di conforto erano presenti anche funzionari del governo centrale di Dhaka.

Nell'estate 2016 il Bangladesh - Paese povero e spesso teatro di disastri naturali, che ogni anno mietono vittime - ha dovuto affrontare le peggiori inondazioni degli ultimi 10 anni.

Almeno tre milioni di persone, sparse in 16 distretti del Paese, hanno subito danni di vario titolo; acqua e fango fuoriusciti dai fiumi hanno spazzato via più di 15mila case.

Il responsabile Caritas William Gomes sottolinea che la situazione sta migliorando da un punto di vista dell'emergenza, ma il dramma della popolazione colpita non accenna a diminuire. “Abbiamo consegnato - spiega - kit di disinfezione contenenti sacchi, tazze e altre cose di prima necessità, perché la popolazione possa raccogliere acqua potabile in tutta sicurezza”.

Danis C. Baskey, direttore



regionale di Caritas Rajshahi, riferisce inoltre della campagna di informazione lanciata dai volontari cattolici sull'igiene e la pulizia nelle comunità colpite, per prevenire il rischio di infezioni ed epidemie. Fra i punti in oggetto come evitare i morsi dei serpenti - comuni quando si alzano i livelli delle acque - l'uso dei servizi igienici, la pulizia delle mani e la cura personale.

**COLOMBIA: La Chiesa in soccorso dei clandestini vittime dei trafficanti di esseri umani**  
*Agenzia Fides - agosto 2016*

Nella città portuale di Turbo rimangono solo 350 dei 1.800 clandestini che fino allo scorso maggio si trovavano nel distretto di Antioquia. Degli altri, secondo l'ufficio colombiano per le migrazioni, almeno 1.350 hanno abbandonato la regione, affidandosi in buona parte alla rete illegale dei cosiddetti "Coyotes", le bande criminali che nell'area gestiscono il traffico di esseri umani. "Siamo preoccupati" si legge in un comunicato dell'Ufficio per i migranti colombiano per quello che potrebbe accadere a questi migranti irregolari se decidono di seguire i viaggi affidandosi alle promesse di bande criminali, impegnate nel traffico di persone. Per questo invitiamo tutti a presentarsi ai nostri uffici per definire il proprio status".

I migranti irregolari che fuggono verso nord, attraversando la foresta, compiono spesso viaggi pieni di rischi di ogni tipo. I cosiddetti "Coyotes" impongono ai migranti clandestini esborsi di grosse somme di denaro per accompa-

gnarli al confine con Panama, attraversando la giungla del Darien.

**Si riapre la frontiera con il Venezuela**

*Agenzia Fides - agosto 2016*

Cinque valichi di frontiera, di cui il più importante, Cucuta verso San Antonio del Tachira, saranno riaperti, sabato 13 agosto, secondo quanto accordato dai presidenti della Colombia, Juan Manuel Santos, e del Venezuela, Nicolas Maduro.

Secondo le ultime agenzie, il presidente della Colombia ha precisato che i cinque principali punti di passaggio nel confine saranno aperti quotidianamente per quindici ore. "Si tratta di una prima tappa" ha poi aggiunto Maduro, sostenendo che "è necessario fare il massimo affinché questa decisione riesca con successo".

Il presidente Maduro decise di chiudere la frontiera con la Colombia circa un anno fa per contrastare il contrabbando e il narcotraffico. Maduro bloccò le frontiere e dichiarò lo stato di emergenza

**ETIOPIA: Proteste dell'opposizione, decine i morti**

*Buongiorno Africa - agosto 2016*

Decine di persone sono morte in Etiopia nelle proteste contro il governo represses con la forza. La notizia è stata diffusa da testimoni oculari e da attivisti per i diritti umani, mentre il governo ha parlato di non più di sette persone rimaste uccise.

Centinaia di persone sono scese in piazza nella regio-



ne nordoccidentale di Amhara ed in quella sudoccidentale di Oromia, per denunciare gli abusi del governo e le violazioni dei diritti umani da parte di polizia ed esercito e l'emarginazione delle comunità etniche locali composte principalmente da popolazione di etnia Oromo e Amhara.

Da mesi in Etiopia ci sono forti tensioni. Gli Oromo e gli Amhara sono i principali fra gli 80 gruppi etnici in Etiopia e rappresentano insieme circa il 60% dei 94 milioni di etiopi. La regione di Oromia era già stata teatro nei mesi scorsi di proteste contro i piani del governo di estendere l'area della capitale Addis Abeba, che si trova in Oromia, nel timore che portasse ad un'espropriazione di terre. In quell'occasione, secondo Human Rights Watch, erano state uccise 400 persone. Quel progetto era stato poi abbandonato, ma la rabbia della popolazione, che si sente sempre più esclusa dalle decisioni politiche ed economiche, non è scemata.

In territorio Amhara, invece, le proteste hanno a che fare con i confini federali tracciati decenni fa e che, secondo le accuse, hanno tagliato fuori parte della popolazione.

Le tensioni, come si può capire, riguardano la terra che in Etiopia è ancora la principale fonte di sostentamento per la popolazione. Ma di fatto l'Etiopia, paese in grande crescita

economica, è un paese fragile dal punto di vista politico. Non è stato in grado mai di realizzare un ricambio al potere e ha sviluppato una classe politica inamovibile che ha dedicato attenzioni e risorse soprattutto alla regione del Tigray. Ora i nodi sembrano venendo al pettine e il governo non sembra avere strumenti per placare le proteste.

**La strage dei disabili "apra il cuore del Giappone al valore della vita"**

*AsiaNews - agosto 2016*

Ha fatto notizia l'omicidio di 19 disabili avvenuto a Sagami-hara. Altre 26 persone sono rimaste ferite nell'attacco. È impressionante sapere che il sospettato di questi massacri avesse giustificato le sue azioni contro i disabili con la volontà di "salvarli" attraverso "omicidi misericordiosi".

Basandosi sulla fede cristiana non sta all'uomo misurare il valore di una vita umana. Soltanto Dio, Dio che ha creato la vita e ce l'ha donata, ha il diritto di farlo. Chi ha il diritto di vivere, chi sia degno di sopravvivere sono giudizi che non può pronunciare nessuno.

Inoltre, Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza: dunque ogni vita umana ha la sua importanza e il suo valore, in quanto immagine divina. Questo è ciò che viene chiamata dignità umana.

## GMG CRACOVIA 2016: TESTIMONI NELLA TERRA DEI SANTI DELLA DIVINA MISERICORDIA

Gian Domenico Daddabbo e Marisol Cabianca

**C**ncora una volta, l'imperitura predicazione dell'Apostolo Paolo, il Dottore delle genti, ha radunato noi giovani da ogni terra attorno a Pietro. Nel Giubileo straordinario della Misericordia, la grande festa della fede della Giornata Mondiale della Gioventù si è svolta a Cracovia, la città dei Santi Giovanni Paolo II e Faustina Kowalska, gli apostoli della Divina Misericordia. Assieme al grande Papa e la santa suora, sulle orme del tema *"Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia"* (Mt 5,7), diversi patroni ci hanno accompagnato: Santa Madre Teresa di Calcutta, il Beato Piergiorgio Frassati, San Massimiliano Maria Kolbe e molti altri. Rispetto ad altre edizioni, questa festa si è svolta in un clima particolare segnato, da una parte dalla minaccia dell'ISIS e dall'altra dalla veemente colonizzazione ideologica del gender, frutto di una crisi di valori che attraversa l'Occidente da tre secoli. Assieme ai giovani di tutto il mondo, ci siamo riuniti attorno a Pietro all'indomani delle stragi a Dhaka, Nizza e Monaco, portando nel nostro cuore "frammenti di patria" venuti a mancare, ancor di più i siriani, immersi in una guerra da cinque anni (un motivo in più per stringerci al Papa con loro); noi italiani portavamo i nostri dieci connazionali uccisi a

Dhaka e i sei morti negli attentati a Nizza (potremmo dire di aver visto una seconda Nassiriya a pezzi), per di più noi ladispolani eravamo stati segnati dalla morte dei giovani Biagio Tabacchini e Daniele Nica. Oltretutto, nei primissimi giorni dell'evento, ci è giunta notizia del martirio di Padre Jacques Hamel, ucciso da militanti dell'ISIS mentre celebrava la Santa Messa nella sua parrocchia a Rouen. Questi fatti hanno lasciato in noi angoscia e sgomento, tuttavia niente di tutto ciò ha prevalso fino a portarci via la gioia e la pace del Risorto e impedirci di partecipare alla grande festa della fede. Abbiamo avuto la forza di rispondere con la preghiera e la gioia e così testimoniare ancora una volta che un mondo nella pace è possibile, con lo stesso spirito delle folle che accorrevano attorno a Gesù e ai primi Apostoli nella Palestina di 2000 anni fa. Tutti noi abbiamo sperimentato appieno il senso della nostra fede attraverso la preghiera, linguaggio comune che supera le differenze di razza, lingua e cultura. L'unica interminabile catena umana che, durante la recita del Padre Nostro, congiungeva migliaia di giovani di nazionalità diverse e il Santo Rosario in tantissime lingue differenti sovrapposte in maniera armonica, emettendo l'unico e distinto suono dell'Amore, arri-

vavano diretti al Cuore di Cristo. Abbiamo respirato la concreta presenza di Gesù in mezzo a noi, vedendo il suo riflesso negli occhi del fratello che abbiamo incrociati con i nostri, legandoci per sempre in un'amicizia nel suo Nome; nei sorrisi e nella nobiltà d'animo del popolo polacco che ci ha fatto passare per la piccola porta santa della sua ospitalità accogliendoci nelle sue case e nel suo cuore; nell'incoraggiante sostegno di mani nei momenti di fatica corporale e spirituale, come una carezza nell'anima che alleggeriva il nostro passo. Abbiamo trovato Gesù persino nel delicato, intimo, rispettoso e assordante silenzio ad Auschwitz-Birkenau che ci ha resi tutti parte della stessa storia: la nostra, dell'umanità intera, segnata per sempre da quel dramma in cui stavamo immergendoci in un pellegrinaggio nello spazio e nel tempo. Lo stesso eloquente silenzio ci accompagnava anche durante la notte della veglia con il Santo Padre, illuminata dalla luce di innumerevoli candele e dalle stelle sopra e dentro di noi; nelle voci di chi sussurrava preghiere

e apriva il cuore a Dio e al prossimo con libertà e sincerità, di chi nel giubilo cantava lodando e ringraziando il Signore e di chi ci chiamava per nome. Proprio in quel silenzio abbiamo realmente sperimentato l'unità nell'universalità della Chiesa, pregando e tenendoci per mano e si rinnovava in noi la gioia vissuta in altri intensi momenti. Si ravvivavano le stesse emozioni della grande festa dell'accoglienza presso il Campo Błonia, introdotta dall'inno della GMG *"Bogosławieni miłosćerni"* ("Beati i misericordiosi") cantato nelle diverse lingue del mondo che s'intersecavano come segno della comunione di tutti i popoli nell'abbraccio ecclesiale attorno alla roccia di Pietro (Cfr Mt 16,18). L'Adorazione a Gesù nel Santissimo Sacramento ci ha richiamati alla toccante Via Crucis nel corso della quale noi giovani abbiamo riflettuto, alla luce della Passione e delle illuminanti parole del Papa, sulle opere della Misericordia e sul suo potere di mettere il limite al male, spingendoci a invocare il dono della pace. Attraverso la grande fraternità in Cristo, si realizzava quello che Papa Francesco ci invitava a essere per testimoniare la nostra credibilità di cristiani: *la risposta concreta* a questo mondo di barbarie, violenza e odio, per essere *forza viva e permanente* in

segue a pagina 10 ▼



## CRESIME 2016

Ancora quest'anno c'è stata abbondanza di effusione di Spirito Santo. A motivo delle due celebrazioni di Cresime avvenute nella domenica 2 ottobre ore 11,00 e ore 16,00. Per motivi di salute il nostro Vescovo Mons. Gino Reali non è riuscito a fermarsi l'intera giornata, come solitamente faceva. Egli, infatti, ha celebrato soltanto la Santa Messa del mattino, confermando 43 dei nostri ragazzi. Per il secondo turno abbiamo accolto Mons. Amleto Alfonsi che ha cresimato il gruppo di ragazzi del pomeriggio.



### **(Ore 11,00 Cresimati dal Vescovo Mons. Gino Reali i ragazzi dei gruppi di Liana, Monica e Renato)**

BARBATO MIRIAM  
BUZZO DAVE  
BUZZO ESTER  
CASTELLANA GIADA  
CIAPETTI IRENE  
CIONFI MARCO  
COCCO FRANCESCO  
D'ANGELO ALESSANDRO  
DEL MONTE GIACOMO  
DI BATTISTA GIULIA  
DI GIAMMATTEO CHRISTIAN  
DI GIAMMATTEO FEDERICO  
DI RUSSO NIKOLAS  
DI RUSSO THOMAS  
ESPOSITO ANTONIO  
FALCO ALLESSIO  
FALCO DANIELE  
FICORELLA LUCA  
GATTI SOFIA  
GIULIONI VALERIO  
GRAVOTTA SAMUELE  
LA PIETRA FRANCESCA  
LOMBARDO FRANCESCA  
MAIANI MATILDE  
MANGIANTI EMANUELA

MANUTO MATTIA  
MEOLA ALESSANDRO  
MONACO FRANCESCO  
MONARCA ALESSANDRO  
NIBBIO AGOSTINO  
OCCHIGROSSI SIMONE  
PAOLACCI ALICE  
PIAZZAI CRISTIAN  
POGGI REBECCA  
ROSATI TOMMASO  
RUOCCO MATTEO  
SANTI DANIELE  
SANTI GIORGIA  
SANTOLOCI GABRIELE  
SCALERA ELISA  
SCALERA RICCARDO  
ZONA GIAN LUIGI

### **(Ore 16,00 cresimati da Mons. Amleto Alfonsi i ragazzi dei gruppi di Biagia e Marisa)**

ANTONUCCI GAIA  
BENEDETTI LEONARDO  
BENVENUTO MICHELA  
BRACCINI NOAH  
BRISCHETTO ALESSANDRA  
CACCILO ILARIA

CIUFOLETTI CRISTINA  
COLANGELI LIVIA  
CUCCIA CHIARA  
D'AMICO FEDERICA  
D'ASCANIO MARTINA  
FICCADENTI VERONICA  
FIORAVANTI FRANCESCO  
FIORENZA GABRIELE  
FLAMMINI ERNESTO  
FUSCO GABRIELE  
GEMMA FLAVIO  
GUIDOLOTTI GABRIELE  
LORAI ILARIA  
MANCINELLI ANDREA  
MARTIRE MIRIAM  
MASSARI LUCA  
MATERA ANTONIO  
MIELE MATTIA  
PALOMBO ALESSANDRO  
PERSICO MATILDE  
PIGA ANGELO  
PILATO RICCARDO

RICCI AMBRA  
RICCI ANGELO  
RICCI BEATRICE  
SCHERILLO ALESSIO  
SENSI MARTINA  
SESSA FEDERICA  
SOMMA ANDREA  
TROIANI GIANLUCA

### **ALTRI CRESIMATI NELL'ANNO (il 15/05/2016):**

BECCARIA VANESSA  
BLANDINO GIANLUCA  
CHIMENTI FEDERICA LAURA  
DI MICCO CARLOTTA  
DINI CARLOTTA  
MELLINI MARCO  
NEGOZIO GIORGIA  
VENTURA MELORY  
ZABOTTI MICHELA



continua da pagina 8

grado di far crescere una nuova umanità. *Segno di amore misericordioso*, che si concretizza nell'accoglienza del povero e dell'emarginato attraverso il dono di sé e della propria vita a immagine di Gesù Maestro e ci rende *protagonisti nel servizio; seminatori di speranza* per la famiglia umana, per sconfigge il male, il peccato, la sofferenza e la morte, percorrendo la via della speranza nel futuro con fede e generosità. *Portatori di pace*, insegnando agli uomini che è più facile costruire ponti che innalzare muri. Riecheggiano ancora nei nostri cuori le parole, a tratti provocatorie, del Santo Padre e risvegliano ancora le nostre coscienze, interpellandoci individual-

## GMG CRACOVIA 2016: TESTIMONI NELLA TERRA DEI SANTI DELLA DIVINA MISERICORDIA



mente a rispondere con coraggio alle sfide di questi tempi, consapevoli del peso dello sguardo del mondo su di noi. "Dio aspetta qualcosa da te": davanti a Lui non si può rimanere seduti a braccia conserte, né tantomeno vegetare, questo è l'invito rivoltoci alla Santa Messa al Campus Misericordiae, affinché da giovani poltroni e pan-

tofolai (*młodzi kanapowi*) diveniamo giovani "con gli scarponcini", pronti a lanciarsi nell'"avventura della Misericordia", forti nell'Amore di Dio che nel suo Figlio ci chiede di lasciarci amare, prima di amare. Sull'esempio di Maria Santissima, che per prima ha ricevuto, vissuto e donato Gesù, dobbiamo anzitutto riscoprire questa

grande ricchezza del Dio della Misericordia, vera fonte della gioia che si riversa nei nostri cuori anche quando sanguinano, perciò se apriamo il cuore, Gesù ci renderà capaci di amare, altrimenti l'amore "si riduce a un inutile battito d'ali": queste parole del Cardinal Bagnasco alla Messa coi pellegrini italiani presso il Santuario della Divina Misericordia ci hanno esortati a coinvolgerci in un vero e concreto impegno, senza riserve. "Arrendiamoci all'amore, non abbiamo paura. Solo così l'Amore diventa capace anche dell'impossibile". Con questo auspicio, a nome del Santo Padre, vi rinnoviamo l'invito a Panamá nel 2019. E il cammino continua...

RUBRICA

## SetteVOCE

di Marisa Alessandrini

Ma, lì non gli era mai piaciuto. Quando il Vescovo gli chiese di andare a reggere la parrocchia di quel piccolo paesino di montagna fu attraversato da una fitta di dolore che non riuscì a nascondere.

Perché la montagna? Lui amava di più il mare. Poi amava la gente. Veniva da una famiglia di dieci persone. Sempre chiasso e risate, a casa sua. Lì in montagna il mare se lo sarebbe sognato. E la gente pure... a una cert'ora tutti rintanati a casa. E lui, giovane prete di appena 28 anni, si sentiva perso.

E poi avrebbe dovuto sostituire il vecchio parroco che aveva preso il cuore della gente.

In quel posto l'altro Parroco c'era vissuto per 20 anni, lasciando il segno della sua presenza. Aveva praticamente organizzato tutto. Era riuscito anche a raccogliere fondi per ingrandire la chiesa e a coinvolgere un famoso pittore, che veniva in paese d'estate, perché affrescasse

l'abside.

Che cosa mai poteva inventare lui? Era tutto già fatto e gli si apriva dinanzi solo la possibilità per il ruolo di gregario. Quella sera andò a dormire invano. A lungo si girò e rigirò nel letto, trovando a stento nella preghiera un po' di conforto.

Passarono molte sere così. Infami e fredde come la prima. Ma una di queste lo fu ancora di più, e non solo per lui. Un rombo lontano gli mise inquietudine. Forse era un tuono, ma qualcosa gli diceva di non coricarsi. Infatti, neanche un'ora dopo, uno scossone lo costrinse velocemente ad alzarsi... il pavimento si rialzava letteralmente sotto i suoi piedi... poi di nuovo calma apparente. Ricominciò il rombo e quel movimento prepotente che gli dava allo stomaco.

Benvenuto in Abruzzo - si disse fra sé e sé. Era pur sempre un giovane di neanche trent'anni. E anche in questi frangenti ricorreva all'ironia.

Riandò per un attimo al giorno che sua eccellenza gli dette l'incarico.

Accidenti a me... - quel pensiero nascosto in fondo al suo cuore prendeva a poco a poco forma. Non dovevo accettare, non dovevo accettare... - andava ripetendo - a costo di...

La sua forza, il suo amore per Cristo, la sua scelta, sentiva di starseli a giocare in un sol colpo. Per rammarico, ma soprattutto paura.

Per paura, sì, una sola era la giustificazione. Ora lo leggeva chiaro come su un libro stampato. Paura di andare lontano per sempre da casa sua, paura di stare a perdere la sua gioventù, paura di affrontare qualcosa più grande di lui, paura della gente, delle parole, degli inevitabili confronti, e soprattutto paura della esiguità della sua fede, che evidentemente aveva sopravvalutato e che i fatti della vita mettevano ora alla prova.

La paura del terremoto aveva dato la stura a tutte le altre paure, nascoste per bene dentro al suo cuore. E quella notte capì finalmente il suo ruolo.

Indossò velocemente il giubbino e corse in strada, dove erano già radunati molti paesani. Ragazzi, venite qui... ci siete tutti? - disse loro.

Grazie, don Gui'... - risposero sollevati - ci mancavi solo tu... t'aspettavamo...

Eccomi, avevate dubbi? io starò sempre con voi, fino alla fine del... - disse.

Poi, frenando l'enfasi, cercò di smorzare il finale della frase.

Beh, questo lo disse qualcuno più titolato di me - continuò - ... lo disse nostro signor Gesù Cristo... Amen, don Gui'... - risposero i più devoti.

Che Amen e amen... - fece con piglio risoluto - forza, chi viene con me a prendere Rosetta? Rosetta era la centenaria del paese. Quando c'era qualche calamità lei non si muoveva di casa e bisognava provvedere.

Insomma c'erano tanti a cui pensare... tanti da soccorrere... e nei giorni successivi tanti cui asciugare le lacrime... diventò così, senza neanche accorgersene, il pastore di un gregge che aveva bisogno di lui.

segue a pagina 12

**RINATI IN CRISTO**

- ★ FANELLI EDOARDO, battezzato il 28 maggio 2016
- ★ MAFFEI DARIO, battezzato il 30 maggio 2016
- ★ MATTEI NICOLAS, battezzato il 2 giugno 2016
- ★ CULPO EDOARDO, battezzato il 7 giugno 2016
- ★ DUMEA SOFIA MARIA, battezzata l'11 giugno 2016
- ★ MAGISTRI SOFIA, battezzata il 12 giugno 2016
- ★ PAGLIAROLI FLAVIA, battezzata il 12 giugno 2016
- ★ RISIVI CRISTIANO, battezzato il 12 giugno 2016
- ★ CERIONI CARLOTTA, battezzata il 12 giugno 2016
- ★ DI PIETRO EMANUELE, battezzato il 18 giugno 2016
- ★ GERONZI ZOE, battezzata il 19 giugno 2016
- ★ PANGRAZI DIANA FRANCESCA, battezzata il 19 giugno 2016
- ★ CECCARELLI YURI, battezzato il 19 giugno 2016
- ★ SANTELLI SAMUELE, battezzato il 25 giugno 2016
- ★ ZARATE CAMARA MATTEO, battezzato il 25 giugno 2016
- ★ COSTANZO CATTLEYA CATIA, battezzata il 26 giugno 2016
- ★ BORAGINA GIULIA, battezzata il 26 giugno 2016
- ★ VALENTINIS EDOARDO DIMITRI, battezzato il 26 giugno 2016
- ★ CARBONE MYA, battezzata il 26 giugno 2016
- ★ CAMELLI MANUEL, battezzato il 3 luglio 2016
- ★ GIACOMOZZI FRANCESCO, battezzato il 3 luglio 2016
- ★ MASSULLO SAMUELE, battezzato il 3 luglio 2016
- ★ FAUCI ELEONORA, battezzata il 9 luglio 2016
- ★ BELLUSCI FRANCESCO, battezzato il 23 luglio 2016
- ★ BENETTI BEATRICE, battezzata il 23 luglio 2016
- ★ ANDALORO NICOLE, battezzata il 31 luglio 2016
- ★ VENTIMIGLIA MARGHERITA, battezzata il 31 luglio 2016
- ★ BAFFIONI ALICE, battezzata il 7 agosto 2016
- ★ MASTROIANNI GLORIA, battezzata il 10 agosto 2016
- ★ CARDACI EMMA, battezzata il 21 agosto 2016
- ★ CIAMBELLA ALESSIO, battezzato il 21 agosto 2016
- ★ ALIBERTI GABRIELE, battezzato il 28 agosto 2016

**RIPOSANO IN PACE**

- ✘ FIORUCCI ENZO, di anni 86, deceduto il 23 maggio 2016
- ✘ GIORGI ANGELINA, di anni 74, deceduta il 28 maggio 2016
- ✘ CONFUORTI GINO (BIAGIO), di anni 77, deceduto il 1° giugno 2016
- ✘ INGLESE GIOVANNI, di anni 87, deceduto il 1° giugno 2016
- ✘ ROMANO TULLIO, di anni 67, deceduto l'11 giugno 2016
- ✘ ABBATE EMILIO, di anni 65, deceduto il 23 giugno 2016
- ✘ ARONICA CALOGERO (LILLO), di anni 73, deceduto il 28 giugno 2016
- ✘ CAPOGUZZI GIOVANNA, di anni 65, deceduta il 5 luglio 2016
- ✘ MARTINO LEDA MARIA, di anni 88, deceduta il 7 luglio 2016
- ✘ BURRASCHI EDDA, di anni 86, deceduta il 10 luglio 2016
- ✘ MAGISTRI NAZZARENO, di anni 65, deceduto l'11 luglio 2016
- ✘ NOVELLI AUGUSTO, di anni 94, deceduto l'11 luglio 2016
- ✘ PAESANO PASQUALE, di anni 85, deceduto il 12 luglio 2016
- ✘ ZANUZZI COLOMBINA, di anni 72, deceduta il 25 luglio 2016
- ✘ TERRINONI GIAMPIERO, di anni 52, deceduto il 3 agosto 2016
- ✘ KOPYK ORYSLAVA, di anni 38, deceduta il 17 agosto 2016
- ✘ VERDERAME MARIA, di anni 77, deceduta il 17 agosto 2016
- ✘ MADIA DOMENICO, di anni 60, deceduto il 25 agosto 2016
- ✘ CECCACCI AUGUSTO, di anni 82, deceduto il 3 settembre 2016
- ✘ AQUINATO LUIGI, di anni 74, deceduto l'11 settembre 2016
- ★ DI BASILIO CHIARA MARIA, battezzata il 28 agosto 2016
- ★ ABEELACK NICHOLAS, battezzato il 4 settembre 2016
- ★ CARMINATI GAIA, battezzata l'11 settembre 2016
- ★ D'ANDREA CHIARA, battezzata l'11 settembre 2016
- ★ AQUILANTE SOFIA, battezzata l'11 settembre 2016
- ★ LEOPARDI GINEVRA, battezzata il 17 settembre 2016
- ★ CECCHINI CAMILLA, battezzata il 24 settembre 2016
- ★ FALCETTA NICOLÒ, battezzato il 24 settembre 2016

**GRATI AL SIGNORE**

- ♥ MAFFEI DANIELE e CASTRO MARIA, matrimonio il 30 maggio 2016
- ♥ VILLANTI DOMENICO e ADINOLFI MARIA, 60° di matrimonio l'11 giugno 2016
- ♥ DUMEA MARCELIN e TESLARIU CORNELIA, matrimonio l'11 giugno 2016
- ♥ KOGOI FABIO e PICCIONI RITA, 25° di matrimonio il 15 giugno 2016
- ♥ MARASCO ANGELO e CANDELORA GRAZIA, 25° di matrimonio il 1° luglio 2016
- ♥ GASPARRI ALBERTO e PECCHIOLI ANNAMARIA, 50° di matrimonio il 3 luglio 2016
- ♥ PIERGENTILI MASSIMILIANO e CORSALETTI FRANCESCA ROMANA, 25° di matrimonio il 4 agosto 2016
- ♥ DI COSMO LEONARDO e D'AVOLIO MICHELINA ROSA, 50° di matrimonio il 7 agosto 2016
- ♥ OLIVIERI PAUL e ZINGARO ELEONORA, matrimonio il 13 agosto 2016
- ♥ CIAMBELLA CLAUDIO e GAROFALO SIMONA, matrimonio il 21 agosto 2016
- ♥ DI NARDO MASSIMO e MERCOGLIANO JESSICA, matrimonio il 3 settembre 2016
- ♥ SEVERI AGOSTINO e EVANGELISTA MIRELLA, 50° di matrimonio il 4 settembre 2016
- ♥ CIAMPA SERGIO e D'ALPINO ANTONIETTA, 25° di matrimonio il 7 settembre 2016
- ♥ PROIETTI FRANCO e DI IACOVO GINA, 50° di matrimonio il 18 settembre 2016
- ♥ GIORDANO FILIPPO e MISTURA SIMONETTA, 25° di matrimonio il 21 settembre 2016
- ♥ CERQUA ANDREA e GALATI BARBARA, 25° di matrimonio il 21 settembre 2016
- ♥ DI RIENZO ADINOLFI e CRUSCU ROSETTA, 50° di matrimonio il 25 settembre 2016
- ♥ DI NICOLA GIANLUCA e CASALI CAMILLA, matrimonio il 25 settembre 2016
- ★ CUFE ANDREA, battezzato il 25 settembre 2016
- ★ D'ALESSANDRO ANDREA, battezzato il 25 settembre 2016
- ★ ORONI CAROLA, battezzata il 25 settembre 2016
- ★ ROMANO GAIA, battezzata il 25 settembre 2016
- ★ COCCO ALESSANDRO, battezzato il 2 ottobre 2016



Più che mai. E ringraziò in cuor suo chi aveva creduto che lui fosse all'altezza di questo compito. Forse Sua Eccellenza? forse qualcuno ancora più in alto?

Fatto sta che si sentì finalmente al posto giusto. Un posto da amare. Ogni luogo ha una richiesta d'amore se guardi bene. Anche il più brutto, anche se non c'è il mare. Anche se, neanche sei arrivato, prova osticamente a respingerti nel peggiore dei modi.

Quanti anni sono passati da quella notte? Tanti.

Don Guido è ancora il Parroco di Roccaviva. Funziona tutto alla perfezione, l'oratorio, il doposcuola, il catechismo, messe, battesimi, confessioni. Tutto rientra nell'ordinario delle cose. E per quelle straordinarie?

Beh, per quelle, serve sempre l'aiuto di Qualcuno che vede e provvede. Questo don Guido lo scoprì quella notte.

## "AMATRICE"

### Una terra che amava

Col cuore della sua gente, con la dolcezza delle sue curve montuose, con la limpidezza dei suoi cieli. Amatrice... Perché ti chiami così? Questo non è più tempo di amare.

Vedi? Tutto ora sta precipitando nel baratro del male... Le tue case, le tue chiese... senza vita... La tua gente, senza speranza...

E tu, il cuore di questa Italia, rarefatta e perduta essa stessa, ti lamenti piano.

Una madonnina nell'angolo di una casa, (di un pezzo di quella casa), sorride enigmatica e straniera, sembra.

E intanto la morte fa su e giù sopra queste macerie aspre e nemiche... proprio su questi mucchi di sassi che ieri erano case... case ove nascono i sogni della gente e si intersecano fra loro a formare un ordito di speranza...

Ma stanotte qualcosa ha strappato questo ordito dai fili d'oro... Sogni spezzati, storie interrotte, e su tutto, come alla fine di un film, la parola fine.

Amatrice, perché continui a chiamarti così?

Il silenzio è così assordante che a stento percepisco la tua risposta.

Tu sei Amatrice per sempre.

Ma passerà molto tempo prima che tu possa tornare ad amare.

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

# FESTA DEL CIAO

"SU SENTIERI DI MISERICORDIA"

Avvieremo il nostro cammino, in maniera pubblica

**DOMENICA 9 OTTOBRE 2016**

**dalle ore 15,00**

**con la tradizionale**

**"FESTA DEL CIAO"**

di apertura dell'anno catechistico e pastorale.

Alle ore **16,00** ci sarà la **SANTA MESSA**

con la presentazione dei Catechisti,

degli Educatori di Pastorale Giovanile e Scout

seguiranno, poi, **GIOCHI INSIEME**

(per terminare in FESTA portare bibite e/o dolci)

*Nella settimana successiva inizieranno il catechismo e le varie attività parrocchiali, secondo gli orari prestabiliti.*

## COMUNICATO STAMPA

*Città di Ladispoli - Città Metropolitana di Roma Capitale*

### PIAZZA GRANDE, LA REGIONE HA DETTO SÌ

L'Amministrazione comunale rende noto che sul Bollettino ufficiale della Regione Lazio è stata pubblicata la delibera di Giunta Regionale del 4 agosto avente per oggetto "Comune di Ladispoli (Rm). Programma Integrato di Intervento in via delle Magnolie, in Variante al Piano Regolatore Generale vigente. Deliberazione del Consiglio Comunale n. 25 del 21.07.2015".

Il progetto denominato "Piazza Grande" è quindi definitivamente approvato non per "silenzio assenso" ma per delibera ufficiale della Regione.

Nella scorsa settimana presso la Segreteria del Comune di Ladispoli è stato firmato l'atto con il quale la proprietà delle aree in-

teressate cede al Comune i 3.900 metri quadrati dove sarà realizzata, sempre a spese dei proponenti il Piano, la Piazza Grande davanti la chiesa del Sacro Cuore.

Oltre la piazza saranno di uso pubblico altri 3mila metri quadri di parcheggio. In totale sui 14mila 650 metri di superficie totale dell'area più del 50% saranno di proprietà pubblica o di uso pubblico.

Oltre a questo i proponenti del Piano dovranno realizzare un campo di calcio che si affiancherà al nuovo Stadio che sta per essere ultimato nell'area compresa tra l'Aurelia, il Vaccina e l'Area artigianale.

*L'Amministrazione comunale*

Ladispoli 23.08.2016

# RAGA...NON SBRAGA

## il corriere della pastorale giovanile



### GREST... QUESTO SCONOSCIUTO?... UNA VOLTA!

Renato Barbato

Sembrerebbe poco opportuno o fuori-tempo parlare oggi del Grest, ma questo non è vero, questa attività estiva che ormai da diversi anni si realizza nella nostra parrocchia è solo il culmine di tutte le attività oratoriali che si svolgono durante l'anno. Oggi che stiamo per intraprendere un nuovo percorso, o per meglio dire, riprendere di nuovo il nostro cammino, non possiamo ricordare e prendere spunto da ciò che tanto ci ha colpito nel precedente anno pastorale. Il Grest 2016 è stato un momento di fraternità tra i nostri ragazzi, di divertimento puro e pulito, di svago, con le piscine ed attività esterne sull'area dell'Oratorio. Il Grest è stato un tempo di crescita per la nostra comunità che ancora una volta è riuscita ad essere luogo di accoglienza e di fraternità in un periodo di necessità per le nostre famiglie. Non un parcheggio per figli, ma un continuare a vivere la famiglia allargata che è la comunità durante il periodo estivo, un posto dove essere amati ed educati allo stesso tempo, per ricordare che anche in estate il Signore non va in ferie.



Numerosa la partecipazione di bambini, ma per meglio dire, delle famiglie, quando la mattina si arrivava era normale vedere le mamme e i papà che, presi dalla frenesia del lavoro, si affrettavano per portare i propri figli, ma all'uscita tutto si capovolgeva, la fretta era sostituita con la tranquillità di arrivare in un luogo che si sente proprio, quel senso di appartenenza alla parrocchia, fermandosi a chiacchierare ed anche a dare una mano per le pulizie di giornata.

I giorni accuratamente preparati dalle equipe settimanali sul tema dell'anno pastorale ovvero "Le opere di Misericordia". Tali opere sono state elaborate e rese più comprensibili ai partecipanti, le attività proposte giornalmente hanno fatto capire, giocando, più facilmente tali concetti... quali stile di vita di un buon cristiano. Non sono mancate le uscite. Dalle cascatelle di Cerveteri dove, dopo una camminata di circa due ore, si è trovato sollievo tuffandosi in quelle fresche acque, al Museo dell'Aeronautica di Vigna di Valle e allo Zoomarine di Torvaianica dove grandi e piccini hanno trascorso una giornata di divertimento, assistendo con gioia a vari spettacoli programmati e allo svago libero nelle varie piscine e attrazioni.

Queste settimane di Grest sono trascorse velocemente nel divertimento e sono state il miglior stimolo a riprendere un nuovo anno con tanto entusiasmo e la voglia di essere testimoni di fede e di servizio al prossimo. Partiamo con il piede giusto e come una famiglia speriamo che sempre più "parenti-parrocchiani" si rendano disponibili per rendere le



### TESTIMONIANZA GMG

Carmen Zaccaria

Quella che si è tenuta a Cracovia nella settimana dal 24 luglio al 1° agosto, è stata la mia prima esperienza di Giornata Mondiale della Gioventù, meglio nota con la sigla "GMG". Come può succedere per tutte le prime esperienze della nostra vita, l'idea dell'ignoto aveva trasformato, a ridosso della partenza, l'esuberanza, la gioia e la determinazione in timore ed incertezza, sentimenti alimentati anche dalle tragiche vicende che avevano colpito il popolo francese qualche giorno prima della partenza. Neanche le testimonianze di coloro che avevano già avuto la fortuna (così la chiamerei) di vivere le Gmg precedenti erano sufficienti per placare gli animi. Ma è grazie a quel sentimento così forte che è sbocciata l'esperienza della fraternità, perché ogni timore iniziale si è ben presto trasformato in speranza e gioia di ritrovarsi uniti nella fede e pronti per aprirsi al Signore e agli altri. Questa Gmg mi piace ricordarla come un'esperienza di "scoperta" e "riscoperta".



Scoperta innanzitutto del valore della fratellanza e della comunione, entrambe necessarie per affrontare quei piccoli conflitti che possono nascere nella vita quotidiana, le proprie debolezze ed i propri limiti. Tantissimi sono stati i momenti di condivisione e di fratellanza durante la settimana della Gmg: a partire dai momenti delle catechesi, durante le messe e gli incontri con il Papa, per finire con quelli vissuti giorno per giorno con i ragazzi del gruppo. Papa Francesco, in uno dei suoi discorsi a Cracovia, aveva sostenuto l'importanza del creare "ponti" e non innalzare muri e la Gmg ha lasciato esattamente questo insegnamento: imparare a costruire ponti di fraternità ma soprattutto imparare a condividere ed abbracciare la diversità e la multiculturalità. Non solo, ma i numerosi ed intensi momenti di preghiera, vissuti sia intimamente, sia collettivamente in tutte le lingue del mondo, ci hanno portato a (ri)scoprire l'importanza non solo di quel dono che Dio ci ha regalato, la fede, ma anche della preghiera e dell'incontro quotidiano con il Signore. Ed è in questo senso che parlo della Gmg come di un'esperienza di "riscoperta", riscoperta non solo di Dio ma anche di noi stessi nel nostro rapporto con lui e con gli altri. La possiamo vedere come una spinta, una "molla" sia dal punto di vista spirituale, sia dal punto di vista esistenziale. Insomma un'esperienza grandiosa che difficilmente dimenticherò.

## **DA GIOVANISSIMI A GIOVANI... UN PASSAGGIO PIENO DI RICORDI**

La mia esperienza al gruppo giovanissimi è stata bellissima e piena di emozioni.

Sono stata in questo gruppo per 2 anni e sono fortunata perché ho imparato cosa vuol dire essere un gruppo, essere una famiglia.

In questi anni non mi sono mai sentita sola e crescere con loro è un'esperienza che consiglieri a molti. Se mi fermo a pensare...mi mancano già tutti con le loro battute, le loro risate, le loro opinioni e il nostro volersi bene, soprattutto il venerdì sera quando ci incontriamo con l'allegria che, ognuno di noi, a fine settimana ha. Grazie ai nostri educatori Paola e Daniele che ci hanno aiutato in tutto e sono sempre pronti con un consiglio o con un mano tesa per sostenerci. Negli incontri non ci si annoia mai, si canta, si gioca in compagnia, ma soprattutto si riflette e si prega con Gesù per prepararci ad affrontare il cammino della vita.

Cari ragazzi del gruppo Giovanissimi siete speciali, non vi dimenticherò mai e vi ringrazio tanto di questi bellissimi anni passati insieme. *(Martina)*

&&&&&&&

Ed anche questa esperienza è conclusa trascinando con se una miriade di ricordi.

È volato tutto così in fretta ed ora mi ritrovo a svolgere un passo ben grande: passare dal gruppo "Giovanissimi" a quello dei "Giovani".

Ma tutti i ricordi rimangono nel mio cuore, le risate con gli amici, i consigli dati e ricevuti, le gite svolte insieme e la nascita del piccolo Samuele, nuova mascotte del gruppo.

Un grande grazie lo devo anche ai nostri educatori Daniele e Paola che ci sono stati sempre a fianco durante questo cammino, aiutandoci sempre nei momenti di difficoltà attraverso i loro consigli e soprattutto...grazie alla parola di Dio. Oramai sono una giovane perché la vita mi invita a crescere ma, mi piace pensarmi rimanere sempre...giovanissima e spensierata dentro! *(Elisa)*

&&&&&&&

Pur essendo entrato da poco, ho avuto la sensazione di esserci sempre stato. Anch'io come Martina ed Elisa penso che siete speciali.

Non ci si annoia mai e il venerdì non vedo l'ora di essere lì con voi; non vivo la cosa solo come un impegno ma ogni volta ripongotanta gioia, piacere di essere lì... Tutti insieme, per imparare a vivere giocando, scherzando, senza mai giudicare nessuno, né tantomeno sentirsi giudicato.

In fondo...questo è ciò che ci insegna Gesù.

Questa esperienza mi accompagnerà sempre! Un ringraziamento speciale a Daniele e Paola i nostri educatori. *(Michele)*

